

(servizi da tavola, da caffè, scatole, ecc.) pare rapito alla purezza del cielo, alle corolle dei fiordalisi dei campi; il rosso (°) a quelle delle Adonis, che richiamano al pensiero il sangue rutilante sgorgato dalle ferite del seducentissimo figlio di Mirra; le rose, le viole, ora associate, ora riunite in mazzetti paiono di fresco recise e lievemente deposte sul fondo bianco della porcellana.

Soggetti campestri, venatori, mitologici, ghirlande, festoni animano la materia già per se stessa deliziosamente foggata in eleganti curvature (**).

Le statuette uscite dalla fabbrica di Vinovo svariatisime di forma, graziose per concetto, gentili nelle movenze; i gruppi in biscotto, nei quali predomina la rappresentazione di motivi tolti dall'antico; le medaglie, fanno pensare alle meraviglie che avrebbe potuto creare l'industria del Gioanetti, qualora fosse stata sufficientemente sorretta.

Contemplando tutti questi tesori di bellezza amaramente rimpiangiamo che il Piemonte abbia lasciato disperdere così perfetta arte industriale.

Gioanetti trascinato purtroppo degli ideali della scienza e dell'arte non era adatto alla amministrazione di una industria.

Tristissimo destino!

Il Bonino accennando al "fatal vieux Château de Vinovo" (?) qualifica come un "patrio infortunio" la distruzione degli ideali dello scienziato, che fattosi industriale, superate le difficoltà più aspre col sacrificio di ogni sua sostanza; raggiunta la perfezione nei prodotti della sua industria dovette assistere impotente al crollo dell'edificio che Egli aveva pur saputo creare, far prosperare e rendere invidiato nel mondo! Aveva tentato di procurare mediante, una società per azioni, i fondi indispensabili per resistere ancora; ma anche questo supremo suo tentativo (°) non ebbe esito, malgrado l'interessamento della Reale Accademia delle Scienze di Torino della quale Gioanetti era da tempo apprezzatissimo Socio.

Difficoltà finanziarie adunque, "faute d'argent pour payer les ouvriers" lo disse lui stesso,

non difficoltà tecniche, che queste Egli aveva vittoriosamente superate, avversità di tempi e di uomini si eressero minacciose così, che il vegliardo dovette piegare il capo e spegnersi nel momento in cui più luminoso sorrideva l'avvenire.

Agli uomini del tempo pesa la colpa di non aver compresa la responsabilità che si assumevano e il danno che ne sarebbe derivato al paese lasciando distruggere un'Arte che avrebbe assicurato al Piemonte un predominio industriale che indarno ci invidiavano le altre Nazioni (°).



Signori,

Il grande filosofo Bacone Barone di Verulamio, Lord Cancelliere d'Inghilterra, sotto Giacomo I, nel suo celebre libro, *De dignitate et augmentis scientiarum*, accennando, al destino degli uomini di genio, ricorre ad una mirabile, poetica immagine:

« All'estremo del filo che rappresenta la vita di ogni mortale è sospesa una medaglia che porta il suo nome.

« Al momento della morte il tempo stacca questa medaglia e la getta nel fiume dell'Oblio. Ma attorno al fiume si aggirano alcuni cigni i quali riuniscono i nomi che galleggiano alla superficie, li afferrano e li portano alla Immortalità ».

Così è successo, o Signori, al nostro Gioanetti.

I cigni di Bacone possiamo identificarli colle opere Sue, e soprattutto cogli insuperati prodotti della industria da lui creata, che nonostante

(**) Sentitamente ringrazio il Direttore del Museo Civico di Torino che ha cortesemente concesso di far eseguire le fotografie degli esemplari caratteristici delle Porcellane di Vinovo, quali si ammirano nella splendida collezione del Marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio.